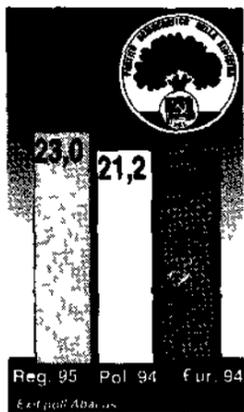


L'ITALIA AL VOTO.

«Molto buono il dato per le prospettive del centro-sinistra Non è vero che il Parlamento è soffocato dal ribaltone»



# D'Alema: «Un buon risultato»

## «Poli in equilibrio, la destra non ha sfondato»

«Un buon risultato, in equilibrio. La destra non sfonda e il centro sinistra cresce». D'Alema commenta positivamente le indicazioni degli exit poll che confermano le sue previsioni di questi giorni: il Polo non ha la maggioranza nel paese, la partita nazionale per il governo resta aperta. Valutazioni che il segretario della Quercia aveva già avanzato in mattinata andando a votare passeggiando tra la gente al mercato di Porta Portese.

ALBERTO LEISS

ROMA. «Ma lei è proprio quello che vedo in Tv». «Si sorella sono proprio io». «Ha visto che aveva ragione». Un gruppo di suore si imbatte in Massimo D'Alema che sta uscendo dal seggio elettorale nella sua casa a poche centinaia di metri da casa sua a Trastevere immersa nella confusione domenicale del mercato di Porta Portese. Ma viene arrestata dal fotografo che scatta una foto. Lei, sorella, indaga e si scambiano sguardi un po' maliziosi. «Perché no - da una - sono tutti figli di Dio». La scenetta manda in visibili i fotografi presenti con scarso successo di fermare un obiettivo. Simgere la mano a D'Alema va bene, ma senza troppa pubblicità. «Sant'Idio». Sono le dieci e mezza di mattina e la passeggiata di D'Alema e della moglie Linda per andare a votare, col percorso obbligato tra le bancarelle del mercato e nella ressa che vi si affolla in tutto, è un'occasione per chiacchiere, un po' con i due cronisti che si sono aggregati per scambiarci le parole con le tante persone che salutano che si fermano per

gola, ma facevo delle malame. E sto in ansia anche per i bambini o per mio marito quando è via. Una cosa la preteudo che mi avverta se fa tardi». E lo fa. «Certo».

La prova politica

Già Massimo il freddo l'affidabile il «tranquillo». Come invece di sentirsi all'inevitabile domanda che cosa prova il leader del Pds alla vigilia di una prova politica così impegnativa anche dal punto di vista del suo destino personale? Nel partito qualcuno ha già cominciato a prendere le distanze nel caso di una sconfitta. «Ma è normale - ripete D'Alema - è la legge di autoconservazione dei corpi. E io sono tranquillo. Al massimo mi può capitare di cambiare mestiere, e non è una tragedia. Quando si è in battaglia bisogna combattere. E qualcosa però che ne so a imitare il leader della Quercia. L'idea che stasera si discuterà sui risultati virtuali mi dà su i nervi. Non mancano le battute al telefono sui «colleghi» (cioè giornalisti) analizzati che magari scriveranno sui pre sondaggi che cominceranno a circolare nelle redazioni a metà giornata. E a una domanda sulla «solitudine» del capo, su un eventuale e posteriore sentimento di solidarietà con Occhetto, D'Alema risponde indirettamente. Proprio ragionando ad alta voce sul l'opportunità di commentare già stasera il voto.

Magari a uno gli scappa uno zoccolo duro e poi ci rimane un preteudo per centinaia di articoli e commenti. Si in questo mi sono

sentito solidale con Occhetto.

Commenti al mattino

Ma a un commento preventivo sul possibile risultato D'Alema non può sottrarsi in realtà sin dal mattino. Tra il sole che fa capolino tra i mobili antichi e lampadine le vecchie stoffe e i centomila oggetti curiosi che brillano a Porta Portese. «Vedei scherza con un signore che lo apostrofa: ce la si fa? che siamo riusciti anche a far venire bel tempo per far dispetto al Cavaliere? Ma ce la si fa o no? Il segretario del Pds non si smentisce. Pensa che il risultato possa essere in equilibrio e spera che sarà possibile un'analisi differenziata del voto. Certo «sarà importante il numero dei governi regionali conquistati. Cinque, sei, sette, otto, su quindici. Non sarà la stessa cosa ma poi bisognerà vedere tutti i Comuni e le Province. E le percentuali ai partiti. Fini perse a Roma due anni fa. In quel voto faceva capire che avrebbe potuto vincere alle politiche come poi è avvenuto. Oggi la situazione potrebbe capovolgere. Se nelle regioni del Nord dove il centro sinistra è diviso il Polo vinceva col 41 per cento, chi può escludere che alle politiche quel 59 per cento che è contro non riesca a organizzarsi per vincere?». Un invito preventivo a non perdersi d'animo in avanti. A non perdere di vista il progetto Prodi. «Se c'è una battaglia non il professore». Pensa già al dopo. Alla sfida per il governo nazionale la vera posta in gioco. La sinistra non poteva giocarsi già un

suo leader apprezzato da una larga opinione pubblica, per esempio Walter Veltroni? Walter sarà comunque un uomo di punta nella campagna per le politiche. E forse la prossima volta. Ma abbiamo alle spalle mezzo secolo di guerra fredda. Il Pds si è già ricollocato bene e un 41 per cento di italiani che non esclude di votare per noi è molto ma non basta. Ci voleva e ci vuole un'allezina più vasta e una leadership capace di esprimere un punto di equilibrio. Non è sufficiente il favore dell'opinione pubblica. C'è la Chiesa, la Confindustria, tanti interessi sociali.

L'attesa

Passa una ragazzina. «Ciao Massimo sei il mio mito». Una signora si fa avanti per una stretta di mano. Mi raccomando tenga duro. Qui vogliono tornare in Italia. Che succede a un uomo che riceve ogni giorno questi complimenti quasi d'affidamento? Si esalta. Ma no. Certo ti piaccio, ma stasera ho misurato anche gli sguardi ostili. E il sondaggio mi conferma e l'equilibrio. Nessuna ostilità manifesta però. In genere mi rispetta. Anche i fascisti, voglio dire gli avversari. Lei è un combattente leale. Mi ha detto uno proprio l'altro giorno il superamento. La passeggiata finisce. Ad aspettare D'Alema ci sono di due figli. Un giorno alle giostre. Poi vi parlo dalla nonna. Poi il rullo della partita gioca la Roma di cui D'Alema è appassionato tifoso. Infine la serata a Botteghe Oscure. Ad aspettare il primo risultato virtuale.

Prodi: «Una spinta forte all'aggregazione»

# «Con questi risultati si può vincere»

È un Prodi «abbastanza soddisfatto» quello che fa il primo commento ad exit poll freschissimi. Il Polo è lontano dal 50% che era il suo obiettivo. Le elezioni così si allontanano. Secondo il Professore «con questi risultati si può vincere» e il successo è possibile «se si è uniti». Emerge una forte spinta all'aggregazione. Insomma l'obiettivo e la costruzione del centro sotto le insegne dell'Olivio, per dar vita alla coalizione democratica con il Pds.

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER BONDI

BOLOGNA. Una fetta di torta della più spicchio di parmigiano di quello buono, il tutto intagliato da un buon bicchiere. Si aspetta così a casa di Romano Prodi a pochi passi dalle due Torri che la televisione trasmetta i primi exit poll. Prima delle 22 il Professore rifiuta qualsiasi commento. Nell'attesa consulta i sondaggi riservati della scorsa settimana. Ne parla con Arturo Parisi (uno dei «cervelli» de Il Mulino e suo consigliere) sotto lo sguardo vigile dell'addetto stampa Pier Vittorio Marvasi. Prevala la cautela anche se il Professore non appare pessimista. Quando si avvicinano le 22 prende in mano il telecomando, una veloce carrellata (anche da Emilio Fede) infine si sintonizza prima sul Tg1 per i exit poll dell'Abacus e poi sul Tg5 per quello della Crm. Alle 22:05 il primo commento.



«Sono abbastanza soddisfatto anche se queste previsioni non possono essere prese alla lettera perché sono molto diverse tra loro». Ma il primo giudizio politico è netto. Il Polo è lontano da quell'«if» che teneva necessario per chiedere le elezioni immediate. Quindi il voto politico «si allontana». Secondo Prodi «Buttiglione ha portato nel Polo un solo voto il suo». Il filosofo non ha alcun peso nei confronti di Berlusconi. «L'etero torale cattolico e moderato ha scelto il Ppi di Bianco che con quel 15% che gli viene attribuito raccoglie tutti i voti che venivano assegnati al Ppi dai sondaggi prima della spaccatura. Peraltro l'aumento dei voti ad An sposta i rapporti di forza a favore di Fini che oggi è in grado di condizionare maggiormente Berlusconi. Il Polo è sempre più spostato a destra». Importantissimo è il dato che anche il dato della Lega tanto che Prodi si spinge ad affermare che «con questi risultati si può vincere». E si dimostra quando si si presenta uniti alle elezioni si vince. Vale per il Polo e vale anche per il centro sinistra. Insomma si tratta di dati che costituiscono una formidabile spinta all'aggregazione. Diventa insomma fondamentale la costruzione della componente politica centrale. L'Olivio di affiliazione alla Quercia. A sinistra però c'è il problema di Rifondazione che alimenta i suoi consensi. «Quello dei rapporti con il Pds è una questione importante il cui risultato va esaminato nelle diverse realtà regionali perché in alcuni casi si è presentata da sola in altri insieme al centro sinistra».

re competere con Silvio Berlusconi (o chiunque sarà il leader dello schieramento di centro destra) con ragionevoli prospettive di successo. Naturalmente lo scenario che farà da sfondo alle elezioni politiche sarà con ogni probabilità di verso da quello che ha contrassegnato la campagna elettorale per il voto di ieri. Prodi non ha mancato di sottolinearlo in tutte le occasioni. Mentre la destra al di là dei confini più o meno espliciti che ne percorrono le diverse formazioni si è presentata sostanzialmente compatta in molte regioni il centro sinistra è andato davanti agli elettori in ordine sparso. E questo ha fatto la differenza.

La domenica del Professore è stata tutta casalinga all'insegna dello schieramento di centro destra. Almeno fino a sera quando sono cominciate a circolare le prime anticipazioni sugli exit poll. In mattinata è uscito di buon'ora sulla sua bicicletta da corsa insieme al fratello Vittorio (candidato alla presidenza della Provincia di Bologna alla testa di una coalizione di centro sinistra e praticamento certo di farcela al primo turno) diretto in Val di Zena sulle colline bolognesi. Una pioggia battente li ha costretti a rientrare anzitempo e imbrattati di fango. Una doccia e poi a messa in San Bartolomeo. Pranzo in famiglia, rapido e leggero, spiega il Professore perché alle 14 si è presentato insieme alla moglie Flavia e ai due figli, Giorgio e Antonio al saggio 230 delle scuole medie. Rolando Di Passiggeni.

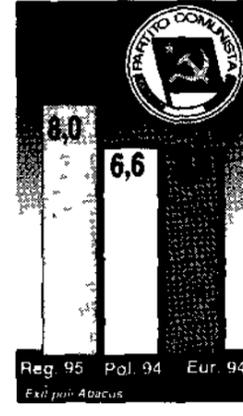
Pomeriggio in casa tra letture (L'Economist e un saggio sulla concorrenza nelle telecomunicazioni) e telefonate. Niente televisione. Però quello della tv resta un problema per il Professore. Anche questa campagna elettorale - dice - ha evidenziato la sproporzione degli spazi a vantaggio della destra e di Berlusconi. Non si può andare avanti così.

Rifondazione dopo gli exit-poll spera nell'8 per cento e critica «le divisioni a sinistra»

# Cossutta esulta. Bertinotti: «Una destra forte»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Le speranze di Rifondazione comunista erano grosse. E stando agli exit poll si sono realizzate. Con un netto distacco un avanzato rispetto al dato delle ultime elezioni politiche del 1994 (16,6 e delle europee 6,4). Ora qui il 18. Testimoniato dagli exit poll è un grande successo per noi e per tutta la sinistra» ha dichiarato il presidente del Pci Armando Cossutta. Perché quella sinistra «dovrà riflettere». Comunque la campagna elettorale del Pci è stata un vero e proprio percorso a ostacoli. Aveva dato il via la divisione interna al partito di Bertinotti e Cossutta sulla strategia economica. Poi la tessitura l'incossamento delle alleanze nelle regioni a macchia di leopardo. Infine un marciatempo di voti al voto utile. Con le ultime stoccate di Massimo D'Alema a Italia Radio «di mirari non è utile alla sinistra italiana». E Cossutta di rimando «c'è un discriminante di D'Alema contro di noi in otto regioni su quindici». Simoni in ordine sparso dunque. I fratelli si parati. Che hanno tirato le tendine accompagnandosi con i primi appelli al voto si a



scie di elezioni in Liguria dove tutto si è giocato su una manciata di voti. Quanti di quei voti utilissimi sarebbero andati al candidato di Rifondazione Giuseppe Tarantino e quanti al candidato del centro sinistra ci si è domandati? Certo proprio da questa regione potrà emergere nelle analisi a freddo che inizieranno da stasera una risposta sul voto utile. E soprattutto si capirà se questa proposta abbia esercitato un richiamo, una seduzione se abbia provocato il vecchio tic del senso di responsabilità nella «base» di Rifondazione.

La base. Parola mite ma probabilmente misteriosa. Invidiabile perché in rapidissimo mutamento. Un mix nel quale c'è chi guarda indietro con nostalgia mentre altri si muovono sbalorditi di fronte al spostamento delle appartenenze. Mi auguro che, una delle regioni in bilico come la Liguria, ami il successo del centro-sinistra non tanto per via dell'appello al voto utile quanto perché bisogna scongiurare la destra e tutti i fallimentari tentativi di Cossutta. E ancora. Aveva messo a rischio la vittoria contro la destra una responsabilità che non perdoneremo mai. In Liguria Rifondazione schiera

uomini di apparato, quadri intermedi di federazione dell'ex Pci accanto a loro il vertice della Compagnia dei Portuali. Paride Barini testa. Ancora ex di Democrazia proletaria. E ragazzi giovanissimi che probabilmente dell'utilità di questo voto per bloccare i candidati del Polo non vogliono neppure essere i ragioni. Da parte loro non c'è alcuna assicurazione che il voto di sinistra sarebbe arrivato. Comunque.

Detto questo il voto per le regionali ha significato soprattutto un saggio sul terreno per le elezioni politiche. Programmi e scelte degli uomini a livello locale sono passati in secondo ordine. Un leader come Bertinotti che era sembrato per un attimo (al momento degli scontri in Emilia) assicurato ha ripreso saldamente in mano le briglie del cavallo. Ma il problema di trovare una risposta a un elettorato radicale è ancora di suo di molto attuale. Intanto lo stesso segretario di Rifondazione si è spinto verso il centro perché le forze di centro sinistra hanno pensato che con il centro sinistra si potesse scongiurare il centro destra. Secondo una disamina della nostra cartolina di Rifondazione.

non sono state quelle fasce (di Rifondazione) che in Piemonte e dove il centro sinistra camminava su un corda tesa rappresentata dal l'ex presidente degli industriali tonnesi Giuseppe Pichetto mentre il Pci correva da solo con Gianni Alemanno e la Lega ha schierato l'ex ministro Cossutta. Avvertite forse, sono state le fa

### 20° Giro delle Regioni PRIMAVERA D'ITALIA

LE TAPPE

26 aprile	GUBBIO	Prologo	km 5 75 (ore 9 30)
26 aprile	GUBBIO	MONTEVARCHI	km 165 2 (ore 11)
Ritiro dalle ore 16 alle ore 16 30			
27 aprile	MONTEVARCHI	FIRENZE	km 155 2 (ore 10 30)
Ritiro dalle ore 15 20 alle ore 15 50			
28 aprile	SCANDIGLI	PONTASSERCHIO di S.G. Terme	km 159 (ore 9 45)
Ritiro dalle ore 15 35 alle ore 16			
29 aprile	VECCHIANO	GENOVA	km 180 5 (ore 9 30)
Ritiro dalle ore 14 50 alle ore 15 15			
30 aprile	NOVILIGURE	TORTONA (cronometro)	km 35 (ore 8 30)
Ritiro dalle ore 13 15 alle ore 14			
1 maggio	VOLPEDO	MILANO	km 141 1 (ore 12 15)
Ritiro dalle ore 16 35 alle ore 17			

PRIMAVERA CICLISTICA **l'Unità**